DEBRA.
la nuova lancia.
rosati LANCIA

Ieri minima 19° massima 35°
Oggi il sole sorge alle 6,15 e tramonta alle 20,14

ROMA

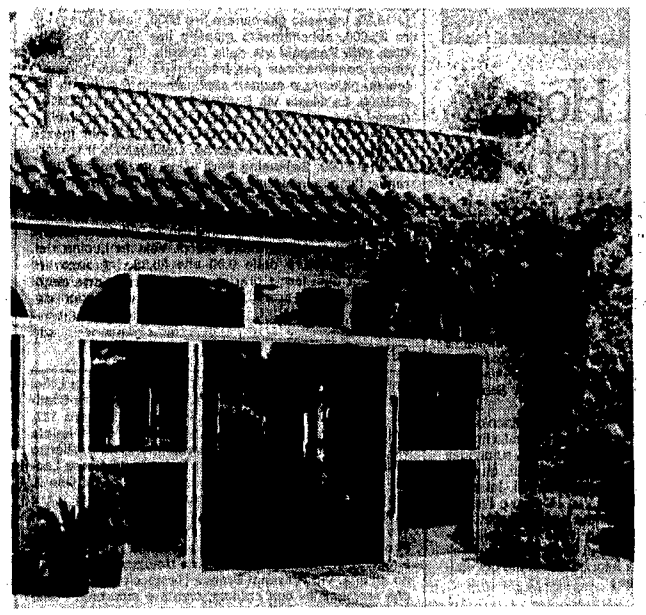
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Irregolari a Roma 3 centri per anziani controllati dai carabinieri dei Nas
Un istituto per stranieri handicappati completamente abusivo a S. Felice Circeo

Ospizi sotto tiro Cibi avariati e topi in cucina

Nei controlli, i carabinieri del Nas, hanno anche ispezionato il centro ferie per handicappati di San Felice Circeo. Era completamente fuorilegge



Sporcizia in cucina, cibi avariati, congelatori spesso fuori uso. Anche a Roma, come nel resto d'Italia, l'indagine a campione condotta dal nucleo antisofisticazione dei carabinieri, ha sollevato il coperchio su situazioni di illegalità in case di cura e di riposo per anziani. Sono caduti nella rete «Villa Domelia», «Villa Flavia» e il centro ferie per stranieri handicappati di San felice Circeo.

FABIO LUPPINO

Pochi dati eclatanti, scarne indicazioni. Dai controlli a campione effettuati dai Nas nelle case di cura e di riposo per anziani, e nei centri di ricovero di persone handicappate della capitale e dintorni, emerge una situazione di apparente normalità. I casi finiti già sul tavolo del pretore di Roma sono solo quelli di «villa Domelia» e «villa Flavia», due case di cura per il ricovero di anziani lungodegenti, e l'International handicapped holiday organization, una casa alloggio per le ferie di stranieri disabili, costruita in pieno centro a San Felice Circeo. Controlli sono stati effettuati anche alla «Nuova clinica latina». Forse solamente la punta di un iceberg. Ai primi riscontri dei Nas, a Roma, come nel resto d'Italia, manca ancora l'ufficialità di alcuni casi più delicati.

A «villa Flavia» sono stati sequestrati dal pretore ingenti quantitativi di cibi, i locali di ristorazione, questi ultimi successivamente dissequestrati per consentire la mensa agli oltre settanta degenti. Rapidamente è stata disposta la disinfezione. Ora manca solo il placet della Usl per il pieno riutilizzo delle strutture. Qui, come in altre case di riposo, è stata riscontrata la presenza di topi vivi, più spesso morti, e dei loro escrementi, oltre a numerosi quantitativi di carne mal conservata e impianti di congelamento dei cibi non sempre in regola. Non proprio il trattamento desiderato da quelle famiglie che pagano una retta mensile che, nella maggior parte dei casi, sfiora il milione di lire.

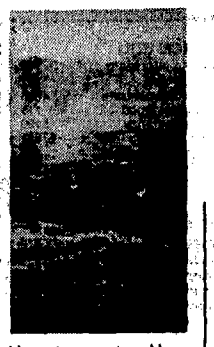
Il lussuoso centro estivo per bambini di San Felice Circeo, 22 giorni pensione completa un milione e centomila lire per una vacanza sul litorale laziale , è stato trovato completamente fuorilegge. Il nucleo antisofisticazione dei carabinieri ha riscontrato, in questo caso, la totale assenza di autorizzazioni amministrative e sanitarie, oltre a carne avariata e congelatori non proprio con tutti i crismi. Anche in questo caso c'è stato l'intervento del pretore che ha disposto un'indagine.

La sensazione diffusa è che molto ancora resti sommerso. Nella capitale ci sono centinaia di case di cura e di riposo private e centri di abilitazione per disabili. Il Comune, che spende 2 miliardi e mezzo per le quattro case che gestisce direttamente, eroga oltre 5 miliardi per le sovvenzioni ai privati. Da un censimento ufficioso se ne contano ottanta solo a Roma, oltre sessanta nella provincia, in gran parte dirette da religiosi.

Alcuni responsabili di case di cura che hanno ricevuto la visita del Nucleo antisofisticazione dei carabinieri, sono convinti che i controlli abbiano alla fine seminato un polverone che ha messo sull'avviso i numerosi centri fuorilegge della capitale.

Soltanto un mese fa, un indagine condotta dal Nucleo operativo ecologico nella clinica «Merry house» di Acilia e nella «Giovanni XIII» aveva portato alla luce una situazione terrificante di incuria: anziani dimenticati, legati al letto, cucine piene di leci di topo. Il giudice Giancarlo Armati, in quell'occasione, emise ben quattro comunicazioni giudiziarie per abbandono di incapaci e maltrattamenti aggravati. La perquisizione dei carabinieri seguiva una precedente inchiesta condotta nelle stesse stanze dalle sociologhe Irma La Torre e Tiziana Lepore, che dopo aver visitato in incognito i due centri per anziani li avevano definiti degni di una «questura».

Oro di Kesserling A vuoto le prime ricerche a Sant'Oreste



Il tesoro di Kesserling che sarebbe stato nascosto nel bunker scavato sul monte Soratte, a Sant'Oreste, non c'è. O, almeno, non è certamente nel luogo dove lo ha cercato Giuseppe Fortezza: vicino ad una galleria utilizzata dai tedeschi come sala cinematografica. Il sogno di Fortezza, che ieri si è presentato al bunker per proseguire gli scavi, con un seguito di giornalisti e telecamere, si è infranto quando, abbattuto a colpi di scalpello, un muro di mattoni, è apparso dall'altra parte un sottile strato di materiale plastico del tutto simile a quelli usati dall'impresa che venticinque anni fa eseguì i lavori di ristrutturazione, successivamente interrotti per trasformare l'area in una base Nato. Delusione per quanti speravano di trovare il tesoro, soddisfazione dei rappresentanti della locale Pro Loco: il clamore suscitato dall'oro di Kesserling ha finito con il richiamare l'attenzione sul piccolo paese e sul «tesoro» naturale del monte Soratte.

Policlinico: l'Università critica la Usl

Ancora una volta l'Università e la Usl Roma 2 si sono trovate in disaccordo sulla gestione del Policlinico «Umberto I°». Ieri, infatti, in un comunicato, gli organi accademici hanno espresso «viva preoccupazione per la decisione della Usl Rm/2 che ha portato al taglio del 50% dello straordinario dei mesi di luglio ed agosto per il personale del Policlinico». La decisione, secondo l'Università, «colpisce tutti i lavoratori dell'ospedale, già penalizzati dalle gravi carenze di personale infermieristico, tecnico e medico». Con le sue critiche, l'Università si è associata all'assessorato alla Sanità della Regione e ai sindacati nel richiedere «l'immediata sospensione di questa decisione da parte della Usl Roma 2».

Scompare a Roma un ricercatore americano

Morton Klein, 75 anni, microbiologo americano, ex professore dell'Università di Temple, che partecipava ad una crociera nel Mediterraneo, è scomparso il 14 agosto durante un'escursione a Roma. Klein, in vacanza con la moglie, era sbarcato a Civitavecchia dalla nave «Ocean Islander» partita da Nizza il 12 agosto e si era trasferito in pullman nella capitale insieme con gli altri crocieristi. La signora Klein ha immediatamente denunciato la scomparsa del marito al consolato americano, precisando che l'uomo soffriva sempre più spesso di momenti di amnesia. Delle ricerche si occupa ora la questura. Morton Klein è alto un metro e settanta, pesa 68 chili, è calvo e porta occhiali da vista.

Sudanese accoltellato alla stazione Termini

Un sudanese di 23 anni, Marco Akol Ngor, è stato ferito la scorsa notte a coltellate da un suo connazionale, di cui ancora non si conosce il nome. L'episodio è accaduto all'1,30 nei giardini della stazione Termini, dove solitamente si ritrovano parecchi immigrati. Secondo la polizia, la lite sarebbe divampata dopo un diverbio. Marco Akol Ngor, che è stato raggiunto da numerose coltellate all'addome, è in gravi condizioni: ora è ricoverato in prognosi riservata al Policlinico.

Costringevano una donna a spacciare la droga

L'avevano costretta ad ospitarli nel suo appartamento e, minacciandola, anche a spacciare droga per loro conto. Adesso Franco Ambrogi, 34 anni e Massimo Grassi, di 23, ex sottufficiale dell'esercito congedato proprio perché consumatore di droga, sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia Eur. I due si erano installati nell'appartamento di Giovanna Rosati, 25 anni, in piazza Boccherini, a Decima, e la costringevano a vendere droga. I carabinieri sono riusciti a risalire a loro seguendo i movimenti di alcune prostitute tossicodipendenti. Nell'appartamento, oltre ad alcuni grammi di eroina, sono stati trovati una bomba a mano, tipo «ananas» inertizzata e un pugnale. Anche Giovanna Rosati è stata arrestata, ma poiché i carabinieri ritengono che sia stata vittima della violenza dei due uomini, è probabile che il rapporto che prepareranno le consenta di tornare presto in libertà.

Uccise il marito? 12 anni dopo il processo

Il tribunale di Frosinone ha rinviato a giudizio Claudia Incelli, di 35 anni, di Ferentino, accusata di aver ucciso 12 anni fa il marito Giancarlo a colpi di ascia al termine di una violenta lite. Il corpo dell'uomo, però, fu ritrovato in un fosso accanto al suo motorino. Si pensò quindi ad un incidente stradale. Lo scorso anno, invece, la figlia della donna, Ambrogia, andata a vivere con il fidanzato, dichiarò ai carabinieri di aver visto la madre uccidere l'uomo a colpi di ascia. Il processo sarà celebrato a fine anno. Claudia Incelli, ora, è agli arresti domiciliari.

GIANNI CIPRIANI

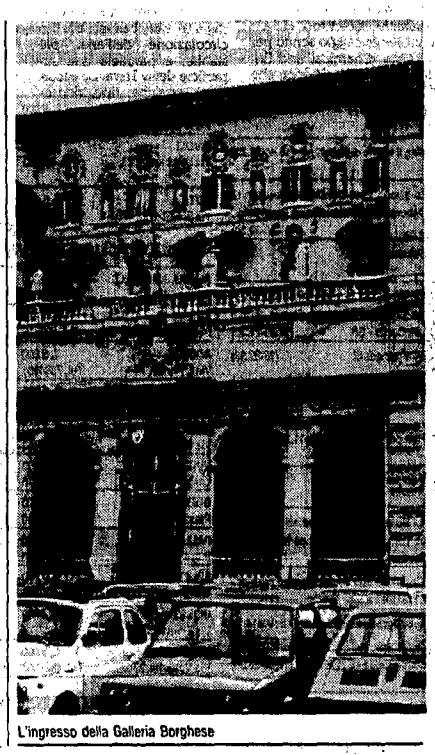
Sfrattata «Alice nella città»

Sbarrato l'ex cine Doria Blitz dell'affittuaria

Una grossa catena sbarra i locali occupati dell'ex cinema Doria, in Prati. L'associazione «Alice nella città» vi organizzava iniziative culturali, mostre e spettacoli. Il locale, però, è al centro di una controversia tra Iacp (proprietario), Acea (creditrice dell'Iacp per miliardi) e ex affittuaria. Quest'ultima, che vuole il rinnovo del contratto e continua a pagare l'affitto, sembra che abbia fatto il «blitz»...

STEFANO POLACCHI

La brutta sorpresa li ha attesi per il «ponte di Ferragosto». I ragazzi dell'associazione «Alice nella città», che da un paio di anni gestiscono i locali dell'ex cinema «Doria», in Prati, dopo averli occupati, si sono trovati i cancelli del locale sbarrati con nuove catene e lucchettoni. Un brutto scherzo? Un blitz della polizia sull'onda degli sgomberi milanesi? Niente di tutto questo, almeno sembra. Infatti, secondo le testimonianze dei pochi vicini rimasti in città a Ferragosto, una signora sarebbe andata al cinema accompagnata da due signori e avrebbe apposto la catena al cancello dell'ex cinema.Chi sarebbe la «misteriosa» signora? L'ex affittuaria del cinema di proprietà dell'Iacp e attualmente conteso tra Istituto case popolari, Acea e, appunto, affittuaria. L'azienda per l'acqua, infatti, chiese il sequestro dei locali perché l'Iacp aveva nei suoi confronti debiti miliardari per la fornitura di acqua e elettricità. L'affittuaria non ha più avuto il rinnovo del contratto, ma ha continuato a pagare l'affitto e a voler esercitare i suoi diritti. Aveva anche chiesto di acquistare i locali sui quali aveva una facoltà di opzione in caso di vendita. A quanto pare sarebbe proprio lei l'autrice del «blitz di Ferragosto». Puntando probabilmente a risolvere così tutti una vertenza che va avanti da oltre due anni. Poco tempo fa aveva anche chiesto l'intervento della forza pubblica per riprendersi i locali, ma la Questura aveva risposto picche, non essendoci i presupposti.Che succederà ora all'ex cinema di via Doria 56? Continuerà ad essere un centro di iniziative culturali o è destinato a cedere ai colpi dei privati che, anche in vista dei «Mondiali del '90», già sognano affari d'oro in quella zona? La circoscrizione aveva già chiesto al Comune di acquisire i locali e di crearci un centro culturale polivalente per il quartiere e la città. «Sapevamo che il Comune aveva stanziato 4 miliardi per l'acquisto della struttura – ha affermato Claudio Graziano, uno dei fondatori del collettivo che fino a qualche giorno fa occupava i locali del "Doria" – Però, consultando il bilancio insieme al consigliere verde Ventura, abbiamo scoperto che quei fondi sono stati "tagliati"». Sulla «misteriosa» vicenda è intervenuto anche il comunista Sandro Del Fattore: «Quel cinema deve diventare un centro per la cultura. Se l'episodio della catena deve servire per coprire una svendita ai privati, ci opporremo con forza».



L'ingresso della Galleria Borghese

Estate nei musei Affluenza boom a Castel S. Angelo

Tutto esaurito a Castel Sant'Angelo nel periodo di Ferragosto, millecinquecento visitatori, un'affluenza sicuramente superiore ai giorni festivi «normali». La circolare del ministro dei Beni culturali, Ferdinando Facchiano, che prevedeva per il 15 agosto l'apertura di tutti i musei non comunali con l'orario festivo, ha ottenuto l'effetto sperato. I turisti interessati ai Musei Vaticani invece hanno trovato i cancelli sbarrati, il provvedimento non li comprendeva. Anche in centro i visitatori sono stati più numerosi dei giorni festivi. Cinquanta presenze al giorno per il museo di piazza Venezia, che ospita opere d'arte dal tardo Medio evo fino alla fine del '700. La responsabile, Selene Sconci, si dichiara soddisfatta, «il nostro giudizio sul provvedimento del ministro dunque non può essere che positivo». «Se avessimo il personale sufficiente, potremmo organizzare turni ed orari di apertura più elastici», si lamentano i responsabili della galleria Corsini che espone opere dal Beato Angelico fino al '700, «il giorno di Ferragosto abbiamo registrato trentotto presenze». Anche la galleria Borghese ha visto una buona affluenza di visitatori, nonostante sia aperta al pubblico solo in parte per motivi di restauro. Un vero pienone all'Eur, circa sessanta visitatori instancabili contro i quindici dei giorni festivi, hanno visitato il Museo Preistorico ed Etnografico.

«Soddisfatti» anche i responsabili del Colosseo, del Foro romano, del Palatino e delle Terme di Caracalla dove più di tremila persone sono affluite in questi ultimi giorni. Positivo dunque il bilancio di questo periodo anche se da più parti si accusa il ministero di non aver emanato la disposizione all'inizio dell'estate, il personale avrebbe avuto il tempo di organizzarsi e di assicurare al meglio il servizio.

Dati Amnu

«Ci sono più rifiuti sempre meno i romani in villeggiatura»

I rifiuti parlano chiaro. Tanti romani sono rimasti in città. Una bella schiera, il 5% in più, ha infatti abbandonato le file dell'esercito dei vacanzieri per restare stoicamente nella città deserta. Amanti appassionati della metropoli al punto di non riuscire ad abbandonarla nemmeno per una fuggente settimana? O piuttosto novelli esclusi dalle vacanze di massa tornate ad essere «salate» e proibitive?

In attesa di dati e analisi, le cifre dell'Amnu, l'azienda municipalizzata di nettezza urbana, confermano la «svolta» di mezza estate.

I rifiuti raccolti nei primi quindici giorni di agosto, infatti, sono il 30% in meno della spazzatura recuperata negli altri mesi dell'anno.

Lo scorso anno però, nello stesso mese di agosto, la raccolta dei rifiuti sfiorò il 35% in meno rispetto ai dati dei mesi invernali. Segno insomma, che il 5% in più dei romani ha deciso, volente o nolente, di restare in città proprio nel mese torrido, quando la città si spopola e... in fondo si respira.

Avances in banca, perde il direttore

Un paese di qualche migliaio di abitanti, un sindaco dc, direttore di una piccola banca, una donna sola licenziata per aver denunciato i ricatti e le avances del suo datore di lavoro a cui non ha voluto cedere. Una storia di provincia, mormorata negli angoli delle strade, al bar della piazza, tra le donne al mercato. «Tutto vero, povera donna». «Tutto falso, vuol rovinare una brava persona». Amaseno, un centro vicino a Frosinone, si è spaccato in due, diviso tra difensori e detrattori dell'una e dell'altra parte.

Ma da qualche giorno il fronte «innocentista», schierato con il sindaco Eligio Ruggeri, è rabbrividito nel dubbio. Il pretore del lavoro di Frosinone, Pierfrancesco De Angelis, ha emesso un'ordinanza di reintegrazione nel posto di lavoro. Luciana Boccia, licenziata per aver «diffamato» Ruggeri, potrà tornare al suo lavoro presso la Cassa Rurale e Artigiana. Un'ordinanza d'urgenza, in attesa della sentenza definitiva che ci sarà solo ad ottobre. «Il protrarsi della situazione di "licenziata per aver diffamato il direttore" – si legge infatti nel documento della pretura – non potrebbe che alimentare le "voci" sul suo conto, col conseguente irreparabile danno alla sua immagine».

Le «voci», il danno economico, il malessere psico-fisico di una donna, vedova con un figlio, segnata a dito nella comunità. Ma il pretore ha riconosciuto anche la «veridicità» delle accuse rivolte da Luciana Boccia al direttore-sindaco-amico-di-famiglia, al «benefattore» che le aveva procurato il posto di lavoro alla morte del marito e che era diventato il suo persecutore. Molestie sessuali, dunque. Un terreno impervio, su cui è difficile portare prove precise, «trattandosi di comportamenti che ovviamente non vengono mai tenuti in pubblico», come riconosce lo stesso pretore. Tornerà a lavorare. Licenziata per aver denunciato i ricatti sessuali del suo superiore, direttore di banca e sindaco di Amaseno, accusata di «diffamazione», Luciana Boccia è stata reintegrata nel posto di lavoro da un'ordinanza d'urgenza della pretura di Frosinone. Le «voci» nel paese, i danni economici e psicofisici, ma soprattutto la «veridicità» delle accuse rivolte dalla donna ad Eligio Ruggeri hanno convinto il pretore. Le molestie, difficili da provare, sono adombrate in un nastro registrato. Non c'è la certezza, ma la banca ha offerto 100 milioni alla donna, perché ritirasse il ricorso e accettasse il licenziamento. Lei ha rifiutato.

C'è però un nastro che ha registrato frasi «sicuramente inusuali in un normale colloquio tra dirigente e subordinato».

Già, perché Luciana Boccia, stanca di vedersi rimproverare su questioni di lavoro perché non voleva «starci» in privato, ha cercato di fissare in modo inequivocabile quello che nessuno avrebbe voluto credere. Non è bastato per il consiglio di amministrazione della banca, che ha sentenziato il licenziamento, ma è andato bene al pretore. «Lei sa che io non la desidero più come impiegata... Faccia in modo che io la desideri... come impiegata», ripeteva nel nastro la voce di Ruggeri. Luciana Boccia, dunque, tornerà a lavorare, sfidando maldicenze e ostilità. La banca le aveva offerto 100 milioni per ritirarsi in buon ordine.

MARINA MASTROLUCA

Traffico

Deludente risultato delle megamulte: solo 20mila in meno

Lo spauracchio non ha intimorito nessuno. Nonostante la megamulta pronta a fioccare su cruscotti trasgressivi e a svuotare le tasche, il crack delle infrazioni automobilistiche non s'è avverato.

Secondo i dati statistici della polizia municipale, nel mese di giugno le multe sono state 20.000 in meno. Una debole flessione rispetto al «potente» deterrente usato per scoraggiare sosta selvaggia, visto che le contravvenzioni contestate sono passate dalle 150.377 di maggio alle 110.573 di giugno.

Risultati deludenti anche sul fronte delle rimozioni: da 9.564 macchine portate via con il carro attrezzi si è scesi a quota 9.083.

Le cause dei magri bilanci? La tenace spavalderia degli automobilisti pronti all'infrazione quotidiana, ma non solo quella. Una parte del calo delle contravvenzioni viene anche attribuita alla riduzione dei vigili urbani addetti alla viabilità.

Se le megamulte non hanno fruttato corposi bottini, le multe del primo semestre dell'89 hanno superato comunque del 10% quelle dello scorso anno: nei primi sei mesi dell'89 infatti le contravvenzioni sono state 906.313 e le auto rimosse ben 57.033.